

Il testamento era falso, ma l'eredità resta al Comune

► Confermato anche in secondo grado il lascito Barozzi all'ente pubblico

LA SENTENZA

BELLUNO Villa Barozzi di Orzes resta definitivamente al Comune e i parenti che hanno fatto ricorso in Appello sono stati condannati a quasi 14mila euro di spese. Non lascia dubbi la sentenza pubblicata l'8 novembre sul caso dell'eredità di Nerina De Toffol, vedova di Pietro Barozzi. È una granitica conferma di quanto deciso in primo grado dal Tribunale di Belluno: un macigno contro il quale difficilmente gli eredi potranno ora ricorrere in Cassazione. Una vittoria per il Comune, rappresentato dall'avvocato Paolo Vignola e per l'erede Clelia Barozzi, rappresentata dall'avvocato Stefano Bettiol.

IL TESTAMENTO

L'appiglio per gli eredi legittimi, con cui hanno richiesto l'annullamento della sentenza di primo grado, era l'accertata nullità del testamento olografo di Nerina De Toffol. È uno scritto datato il 21 ottobre 1996 e pubblicato il 3 dicembre 2007 che era stato di fatto eseguito: con quelle volontà Nerina lasciava villa Barozzi al Comune e il palazzo di via San Pietro, al civico 3, alla cognata Clelia Barozzi, sorella del marito Pietro. Senza quel testamento avrebbe ereditato tutto Maria De Toffol, sorella e erede universale di Nerina. Per lei hanno agito, dopo la sua morte, i figli Giuliana e Daniele Di Cola e in appello sono spuntati anche i nipoti dal Belgio, figli di un fratello di Maria e Nerina (Loris e Adriano De Toffol). Non c'erano in primo grado i due nipoti del Belgio. Ma quando, in quella sede, con una perizia grafologica sul testamento impugnato, si affermò che il documento era falso hanno deciso di entrare nel processo d'Appello.

IN PRIMO GRADO

EREDI LEGITTIMI BEFFATI, IL RICORSO BOCCIATO IN APPELLO: «HANNO ESEGUITO QUELLE VOLONTÀ, ANCHE SE L'ATTO ERA NULLO»

Anche se il testamento era falso (in particolare la data era scritta da una mano diversa da quella che scrisse il testo), per uno specifico articolo del codice civile, sollevato dall'avvocato Stefano Bettiol, quelle volontà andavano eseguite. O meglio, erano già state eseguite e proprio questa è stata la "condanna" per gli eredi legittimi (i parenti di Nerina De Toffol). L'articolo 590 del codice civile afferma infatti che la nullità del testamento non può essere



L'AVVOCATO Stefano Bettiol ha ottenuto la vittoria in Appello



IL LASCITO Villa Barozzi al Comune, anche se il testamento è falso

fatta valere da chi, conoscendo la causa della nullità, ne ha dato esecuzione. È proprio il caso degli eredi legittimi (i figli di Maria De Toffol, ovvero i Di Cola), che acconsentirono al rilascio dei beni. Un particolare confermato da una serie di comunicazioni scritte che sono spuntate nel processo di primo grado. A quel punto il Tribunale civile in composizione collegiale respinse le richieste degli eredi legittimi (i Di Cola).

IN SECONDO GRADO

La sezione seconda civile della Corte d'Appello di Venezia ha confermato in toto la sentenza di Belluno. Ha respinto le richieste degli appellanti (i Di Cola e in via incidentale i De Toffol dal Belgio,

rappresentati dall'avvocato Pierangelo Conte). «Nessun dubbio - dice la Corte - che i Di Cola, pur a conoscenza della causa di nullità avessero regolarmente dato esecuzione al testamento». Ha poi condannato gli appellanti (i parenti, eredi universali, compresi quelli del Belgio) a rimborsare le spese alla erede Clelia Barozzi: un conto di quasi 13mila 883 euro.

IL PARADOSSO

Villa Barozzi al civico 121 di Orzes resta quindi al Comune, anche se il testamento in cui viene destinata all'ente è, di fatto, falso. Così avviene anche per il palazzo di via San Pietro che resta a Clelia Barozzi.

Manifestazioni: un calendario unico

ASSOCIAZIONI

BELLUNO Prende forma il calendario condiviso delle manifestazioni in comune di Belluno: sono infatti sempre più numerosi gli eventi che interessano il territorio comunale, e per pubblicizzare e mettere ordine nell'alto numero di iniziative del 2018 ecco la novità. «Inizia oggi un percorso che ci porterà alla creazione di un calendario condiviso delle manifestazioni organizzate da enti, associazioni e privati sul nostro territorio. - spiega l'assessore alle politiche per lo sport e il tempo libero, Marco Bogo - È un'esigenza molto sentita che ora trova realizzazione; questo è solo un primo passo, comunque molto importante per il Comune e per



L'ASSESSORE Marco Bogo che coordina le manifestazioni

tutti i soggetti organizzatori». L'invito è quindi rivolto a tutti gli interessati all'organizzazione di eventi di carattere culturale, sportivo, enogastronomico, ludico o simili, che potranno

comunicare al Comune di Belluno il proprio programma di eventi entro il prossimo 30 novembre, inviando un'email all'indirizzo di posta elettronica info@comune.belluno.it. Nella comunicazione dovranno essere indicati gli elementi principali di ciascuna proposta, ovvero il nome dell'associazione o del soggetto proponente, i dati del presidente o di un referente, un recapito telefonico e di posta elettronica per future comunicazioni. Dell'evento proposto dovrà essere indicato ogni particolare». «Attenzione, però: questa è una semplice comunicazione, non anticipa o sostituisce in nessun modo le autorizzazioni necessarie. - sottolinea Bogo - È un modo per cominciare a conoscersi e a confrontarsi»

Patto di stabilità: Massaro da Renzi

IL CONFRONTO

BELLUNO Da sindaco a sindaci. O, meglio, da ex sindaco di Firenze agli amministratori di casa nostra. Scambiate poche battute, mercoledì sera, ma con il piglio di chi conosce i dietro le quinte del governare un Comune. La visita di Matteo Renzi alla Cooperativa Società Nuova (compresa la comunità alloggio "Villa Anna" e il Centro diurno "Eureka") ha avuto più sfaccettature, come ricordato da Roger De Menech, deputato Pd che ha organizzato gli incontri: «Sottolineando la sua vicinanza ai sindaci, ha discusso del lavoro che tutti i giorni fanno sul territorio, ad esempio su come riuscire a togliere burocrazia e sem-

plificare le procedure.» L'ex premier, ora segretario nazionale del Partito democratico, ha stretto parecchie mani: «Oltre al presidente della provincia Padrin, e al sindaco di Belluno Massaro - ricorda De Menech - erano presenti i sindaci Vendramini, Deon, De Pellegrin, De Zanet, i vicesindaci Del Bianco e Fontana e gli assessori e consiglieri Da Rold, Sovilla, Trincerri, Dal Farra, Bello, Giannone, Casoni, Buzzatti.»

Soddisfatto il deputato bellunese: «Renzi ha riconosciuto come la nostra cooperativa abbia anticipato i tempi alla ricerca di soluzioni per chi soffre». Sul piano politico questo il commento del deputato: «C'è ancora molta strada da fare, ma sicuramente lo sblocco del patto di stabilità ha permesso negli ultimi



L'EX PREMIER Mercoledì sera a Belluno con De Menech

due anni di far partire numerosi investimenti pubblici.»

Sul tasto delicato di "patto di stabilità e turnover" è avvenuto il breve dialogo tra Renzi e il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro: «Ho chiesto ciò che preme di più a qualunque sindaco italiano, la possibilità di utilizzare i soldi che abbiamo in cassa. Il Comune di Belluno ha circa 10 milioni di euro, ma non li può spendere a causa del saldo d'esercizio.» Altro fronte caldo quello del ricambio del personale: «Vorremmo poter sostituire il personale in pensione direttamente al momento dell'uscita e non l'anno successivo - sono parole di Massaro - il blocco del turnover non tiene conto dell'indice di virtuosità dei singoli enti. Chi ha pochi dipendenti come Belluno viene trattato esattamente come Comuni con stesse dimensioni, ma tantissimi dipendenti.»

D.D.D.

Lutto tra le vette è morto Piccolin Soccorso alpino

► Era capostazione del capoluogo e tecnico dell'Elisoccorso Suem

L'ADDIO

BELLUNO Mai una parola più del necessario. Perché, per lui, le parole andavano tradotte in azioni. Quelle che, magari, ti portano a salvare vite umane. Mauro Piccolin se ne è andato con la sobrietà che lo aveva contraddistinto per una vita: un male, scoperto in primavera, se l'è portato via ieri notte all'ospedale di Padova dove era ricoverato. Aveva 58 anni. Bellunese di Giamosa, viveva con moglie e i quattro figli a Santa Giustina dove, lunedì alle 15 nella chiesa parrocchiale, gli verrà dato l'ultimo saluto.

LA CARRIERA

Per più di 30 anni ha rappresentato, con il suo carisma, uno dei pilastri del Soccorso alpino: partito come volontario, ha ricoperto l'incarico di capostazione di Belluno per 6 anni. Non solo: per 17 anni è stato tecnico di elisoccorso a Pieve di Cadore-Treviso. Un numero dà il segno del suo impegno: 650 gli interventi, spesso in situazioni delicatissime. La sua dote grande consisteva nella capacità di rapida analisi della situazione e altrettanto rapida soluzione. Che fosse per tirare giù chi era rimasto bloccato in parete o in un burrone.

IL RICORDO

Un'alta professionalità che da alcuni anni era messa a disposizione nella veste di semplice volontario, come ricorda l'attuale capostazione di Belluno, Alessandro Zanon: «Per la stazione è stato un punto fermo nel formare i nuovi entrati. Era presente negli interventi fino a febbraio». Ne cita uno Zanon, perché estremamente complesso per motivi sanitari oltre che tecnici: «Nel luglio 2016 riuscì a recuperare un ciclista caduto in una scarpata in zona Case Bortot. Occorreva esperienza, tatto e prudenza.» E Mauro Piccolin c'era, lui e il tecnico di elisoccorso. È «Rufus» Bristot, già capo delegazione Cnsas Dolomiti bellunese, a ricordare come avvenne il suo avvicinamento al gruppo, quando aveva 25 anni: «Era il 1984 e Mauro, arrampicando

in Moiazza sulla via Dorotei, volò, rompendosi una vertebra cervicale.» Un brutto incidente, con intervento dell'elicottero. «Nell'occasione - precisa Bristot - venne effettuato il primo recupero con gancio baricentrico.» Un evento personale che valse da molla: «Per ringraziare chi lo aveva soccorso entrò a far parte del Soccorso alpino.» Fu Gianni Ganeselli, noto arrampicatore, a passarli il testimone della guida della stazione di Belluno: «Meritava l'attenzione e la fiducia della vecchia guardia per la sua serietà e perché era un alpinista forte.» Non va dimenticato che Piccolin, impiegato alla Sinteco di Longarone, era socio Cai molto attivo nella sezione di Belluno: impegnato come istruttore di alpinismo e, per la sua voce, parte del Coro Cai per più anni. Un ultimo appunto: il funerale è fissato per il 13 novembre: giusto un anno dopo la sua partecipazione ad una esercitazione di aggiornamento sul monte Sperone. «Noi ci saremo lunedì, con la sobrietà che a lui piaceva, stretti vicino alla sua famiglia - sono parole di Alex Barattin, capo delegazione Cnsas Dolomiti bellunese - ne ricorderemo la tecnica e la capacità di trasmettere sicurezza e tranquillità nelle situazioni più difficili.»

Daniela De Donà

IL PRESIDENTE BARATTIN: «LUNEDÌ SAREMO AL FUNERALE PER DIMOSTRARE TUTTA LA NOSTRA RICONOSCENZA»



IL VOLONTARIO Mauro Piccolin Soccorso alpino in lutto

Centraline idroelettriche: convegno per dire basta

AMBIENTE

BELLUNO Sfruttamento o ipersfruttamento? La domanda, quanto mai elettrica, sarà al centro di un convegno in programma domani sera, alle 20.30 al Giovanni XXIII. Organizza "Acqua Bene Comune" (con la collaborazione di Per altre strade, Italia Nostra e Coordinamento nazionale tutela fiumi). Sotto i riflettori la "corsa all'oro blu" scatenata in Italia dagli incentivi governativi alle rinnovabili, «con la richiesta di migliaia di nuovi impianti di derivazione che intuberanno altri 3.000 chilometri di fiumi per un contributo energetico irrilevante e con costi miliardari a carico

dei contribuenti - dicono gli organizzatori della serata - il problema non riguarda solo la provincia di Belluno, bensì tutto l'arco alpino, dalla Valle d'Aosta al Friuli Venezia Giulia, come pure gli Appennini: dovunque scorra dell'acqua ancora libera. A conclusione dell'incontro verrà redatto un documento da far pervenire al Governo». Al convegno interverranno rosetta Bertolin (Legambiente Valle d'Aosta), Filippo Ballarin (associazione Salvaguardia Val Mastellone, Piemonte), Dario Tosoni (Legambiente Friuli Venezia Giulia), Mauro Finotti (Salvaguardia Acque Trentine), Giovanni Curti (Valtellina e Valgrosina), ed Elisa Cozzarini (autrice del libro "Acqua guerriera").